

PAVIA - Gli esiti dell'indagine condotta dall'assessorato sulle persone che usufruiscono dell'assistenza domiciliare

Relegati in casa e privati di molti servizi primari

PAVIA - Soli e in gabbia. Le persone che usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare si sentono così. Rinchiusi in alloggi che a causa della presenza di barriere architettoniche, non consentono loro di uscire facilmente come vorrebbero. Lo denuncia il 72% di coloro che hanno partecipato a una ricerca effettuata tra l'aprile e il giugno scorsi su un campione di 60 assistiti di Pavia e 18 operatori delle tre cooperative sociali impegnate nell'erogazione del servizio. L'indagine, commissionata dall'assessorato comunale ai Servizi sociali, è stata condotta da Cittadinanzattiva. Dalla ricerca è emersa una complessiva soddisfazione nei confronti del servi-

zio offerto, anche se ci sono alcune richieste non soddisfatte. Quasi il 30% degli assistiti, infatti, ritiene che gli operatori domiciliari rimangano nelle loro abitazioni troppo poco rispetto le necessità di cui avrebbero bisogno. Da migliorare, infine, anche l'informazione riguardante il menù. Ma non è tutto negativo, anzi. Quasi la totalità (più del 90%) degli assistiti si fida del servizio al punto che lo raccomanderebbe a un suo conoscente, e più dell'80% lo giudica complessivamente buono.

Di contro, emerge una diffusa necessità di usufruire di ulteriori servizi e di incrementare le ore di assistenza: il 45% degli attuali utenti ritiene infatti di avere altri bisogni primari ai quali il Comune potrebbe rispondere e quasi il 40% ha ammesso di aver avuto la necessità di integrare le prestazioni fornite. Per valutare qualità e affidabilità del servizio, sono stati presi in esame diversi ambiti: accessibilità al servizio, prestazioni erogate (assistenza diretta alla persona, interventi sull'abitazione,

funzioni di segretariato sociale, interventi esterni), rapporto assistiti-operatori, inserimento sociale, abitazione e servizio di ristorazione a domicilio. Molti gli elementi qualificanti: oltre il 60% degli assistiti ha infatti aspettato al massimo un mese per fruire delle prestazioni del Sad e il 77% ha dichiarato che, al momento della sua presa in carico era stato informato delle regole che definiscono il rapporto utente/servizio. Inoltre, il 90% degli assistiti ammette che gli assistiti domiciliari svolgono tutti i compiti affidatigli e si ritiene molto soddisfatto sia del loro comportamento, mentre un assistito su 4 ritiene di avere un problema con un assistente domiciliare in particolare.

M.M.

GIUDIZIO
Operatori
disponibili
ma limitata
durata
delle visite